

I LIBRI

AUTOBIOGRAFIE

Sul mare di Lerici, dentro la «casa galeone» lontano dal rumore dei set cinematografici

MARCO FERRARI

CI SONO generazioni di mezzo nel cinema italiano che non sono riuscite ad esprimersi al meglio, vittime della crisi degli anni Ottanta e Novanta e dello strapotere televisivo e sacrificate tra la scuola post-resistenziale e l'ondata giovanile. Nonostante l'imprinting di alcune firme (Leto, Lorenzini, Baldi), quella stagione rischia di diventare quasi una meteora. Tra dolorose perdite e forfait, solo qualche regista continua a frequentare i set. Alcuni autori hanno trovato momentaneo rifugio nella letteratura: Lui-

gi Filippo D'Amico, Andrea Frezza, Giorgio Capitani, Enzo Muzi e Salvatore Piscicelli. Altri alternano macchina da presa e macchina da scrivere: è il caso di Luigi Faccini uscito con un romanzo autobiografico, «La baia della torre che vola», nel lungo intervallo tra la sua ultima opera cinematografica («Notte di stelle» del 1992, benac-

colto dalla critica al Festival di Venezia e mal distribuito nelle sale) e il suo prossimo lavoro in via di ultimazione, «Giamaica». Faccini ci ha abituato ad una frequentazione della letteratura dal fortunato film d'esor-

dio, «Garofano rosso» di Vittorini, sino a «Inganni» sulla figura complessa di Dino Campana. Nella ricerca di un linguaggio comunicativo, Faccini ha pensato di distanziarsi dal cinema, di fare il punto della propria esistenza e di collocare i suoi sogni e soprattutto i ricordi nella carta stampata. L'operazione di scavo, profonda e per-

certi versi dolorosa, approda ad un affresco complesso, mutevole, articolato. La scelta linguistica è alta, elegiaca, lirica, difficile da mantenere in 250 pagine. L'uso dei punti esclamativi, esaltazione del linguaggio dialettale e familiare, rimanda a certe esigenze di copione là dove il dialogo deve per forza mantenere toni elevati. Non a caso Faccini, presentando il libro in diverse città italiane con la sua consueta forza dialettica, ha scelto una formula inedita: frammenti di scrittura a musiche d'autore e riscuotendo un notevole consenso. Le vicende del romanzo sono quelle familiari: il matrimonio dei genitori, la scomparsa del padre

durante il secondo conflitto mondiale, il cambiamento di città e d'ambiente, la presenza forte della zia, il saggio amico Ultimo, le ombre dei nonni, dei bisnonni e degli antenati insediatisi a San Terenzo, nel Golfo della Spezia, fin dal 1552. La ricerca storica incentrata sul periodo attorno al conflitto mondiale e la riscoperta del dialetto lericino in una sfumatura che si fa poesia rappresentano due punti centrali del volume. Il continuo sovrapporsi di memorie rimanda a quella «casa galeone» a picco sull'infaticabile mare di Lerici che è ancora oggi il pozzo delle memorie e delle ispirazioni di Faccini, oltre che il suo rifugio. Quella casa sembra contenere

tutte le vicende del libro: casa di gemiti e sospiri, di vagiti, di nomi augurali e sventurati, delle felicità irraggiungibili, scrive l'autore. Casa di matrimoni e abbandoni, di addii e ritorni e soprattutto casa di amori e d'amicizie. Faccini pare capace di introdurre queste vite apparentemente perdute, in realtà ancora insite nel luogo. Nella strada che da Lerici conduce a Roma l'autore si porta dietro un fardello pesante: dalle ombre dei fantasmi si può dire che passi alle ombre del cinema. E ritornando e attaccando l'orecchio ai muri della «casa galeone» Faccini coglie il respiro di chi ci ha vissuto e lo fa suo in un concerto di voci che mischia passato, presente e futuro.

GUIDE

Festival tour



Le vie dei Festival
Associazione Cadmo
pagine 150
lire 5.000

Fra le mappe e le guide per chi viaggia ce n'è una che sta facendo sempre più diffusa, addirittura indispensabile: «Le vie dei Festival», appuntamento con le rassegne estive europee che l'associazione Cadmo realizza ogni anno con precisione da orologio svizzero. Tante pagine colorate (ogni colore una sezione), formato più che tascabile, leggibilità assoluta per una panoramica veloce ed esauriente di tutto quanto fa spettacolo in Italia e fuori. Più spazio a quanto viene offerto nel nostro paese nella prima parte, poi una dettagliatissima sventagliata delle date da non perdere all'estero, dal festival di Edimburgo al parigino festival d'Automne. Si trova nelle librerie.

SOCIOLOGIA

Ricordi l'Italia?



L'Italia tra storia e memoria
Franco Ferrarotti
Universale
pagine 154, lire 18.000

Parte da un'analisi della figura di Pasolini, cruciale per un passaggio chiave della nostra cultura, il saggio di Franco Ferrarotti «L'Italia tra storia e memoria. Appartenenza e identità». In bilico fra storia e sociologia, l'analisi di Ferrarotti (ordinario di sociologia all'università La Sapienza di Roma) indaga sul paradosso di un paese che è «arcipelago di culture», privo di una univoca visione di se stesso e con una classe dirigente «introvabile». Figlia di una modernizzazione incompiuta, stretta in un Occidente tecnologicamente progredito, l'Italia, sembra dire Ferrarotti, è a metà strada fra smembramento e integrazione. Dove trovare nuovi punti di forza?

INTERVISTE

Sostiene Malerba



Elogio della finzione
intervista a Luigi Malerba
Omicron
pagine 90, lire 12.000

«Io ho scritto con molta fatica uno dei pochi romanzi politici di questi decenni, «Il pianeta azzurro», e sono incappato nei sabotaggi dell'allora potentissimo Andreotti...». Parla di sé e della lunga avventura della sua scrittura Luigi Malerba nel libro-intervista «Elogio della finzione» (a cura di Paola Gaglianone). Lo scrittore, ex gruppo 63, spiega quali siano i suoi maestri letterari (Buster Keaton!), gli autori preferiti (Kafka e Cervantes), parla di tv, industria culturale, critica letteraria. L'uomo che nel '77 dedicò un saggio al dialetto si sofferma a lungo sull'uso dell'italiano, relegato lentamente da «servilismo, provincialismo» fra le «lingue morte».

RAZZISMO

Ospiti in Francia



Ospitalità francese
Ben Jelloun
Editori Riuniti
pagine 155, lire 12.000

«I bambini sono andati alla scuola francese, sono cresciuti nei quartieri popolari francesi, i loro compagni sono francesi, e, bruscamente, i genitori si accorgono che fra loro e la loro progenie c'è una differenza enorme. I figli non li capiscono più, e viceversa; hanno procreato una generazione di mutanti...». Indaga a fondo sul tema dell'integrazione Tahar Ben Jelloun in questo libro, «Ospitalità francese», riproposto oggi da Editori Riuniti. L'autore di «Creatura di sabbia», marocchino che vive da anni a Parigi, racconta cos'è il razzismo di questi anni, quello quotidiano, il più feroce, con cui anche l'Italia si trova continuamente a dover fare i conti.

America, la Grande illusione in un cespuglio di erba secca

OGGIFANNO DA scenografia a tantissimi spot pubblicitari, con le loro lingue d'asfalto lunghe e dritte che si sciolgono come nastri sui dorsali delle colline e lungo gli avvallamenti, con le chilometriche file di pali della luce, gli sterpi gialli, i cespugli di salvia che rotolano solitari, spinti da un vento che fa come gli

Bad land (Una favola americana)
di Jonathan Raban
traduzione Igor Legati
Einaudi
pagine 317, lire 32.000

L'epopea degli emigrati europei nel deserto del Montana raccontata nel bel libro dell'inglese Raban



West, decisero sulla mappa dove, come e quando dovevano sorgere i primi villaggi di coloni, e persino quali nomi dare loro. I curiosi toponimi, ancora in uso, di molte cittadine del Montana, corrispondono

infatti in molti casi ai nomi delle figlie dei dirigenti della compagnia delle ferrovie.

Raban racconta tutto questo alla maniera del grande viaggiatore, che si ferma a raccogliere storie, estirpa ricordi, annusa, rincorre testimonianze, studia, fa provviste di giornali vecchi, ruba dentro le dispense delle case abbandonate con rabbiosa fretta dai coloni, i quaderni dove veniva registrata la misera contabilità di una rovina. Analizza, con piglio da esperto di tecniche della persuasione, i depliant che dalle erbacce del Montana venivano spediti dentro le sale d'aspetto di barbiere del Sussex, nelle locande di Oslo o di Kiev, allo scopo di convincere artigiani e impiegatucci che laggiù non c'era, come dicevano le leggende dei primi coloni, il Grande Deserto Americano ma una miniera d'oro, una grande distesa di terra che

veniva praticamente regalata divisa in lotti di 320 acri e che aspettava solo di essere coltivata con le moderne tecnologie, quelle del «metodo Campbell», per dare i suoi frutti. E così partirono, in tanti. Così nacque la Grande Illusione.

Questa è la storia. Ma «Bad land» non esaurisce solo a questo livello di lettura. È la precarietà, come detto, l'altro personaggio importante di questo libro, che è un tratto essenziale dell'essere americano e insieme condizione esistenziale. Sta in questo, del resto, il fascino delle grandi pianure. Sia che si guardi con l'occhio dell'etnologo attento alle culture dei Nativi che li hanno segnato il paesaggio senza mai violentarlo, sia che li si fotografi con uno sguardo divertito e sorpreso come quello di Evelyn Cameron (dalla quale è presa la stupenda foto di copertina), sia che li si osser-

vi con sensibilità new age o beat, il miracolo delle grandi pianure è nell'essere imponenti e sempre vuote, lontane, abitate e attraversate da figure disorientate, che «hanno la solitudine» come certi testimoni di Raban. Che arrivano, si illudono, ci provano, si arrendono e se ne rinviano a cominciare un'altra vita da un'altra parte, dove capita, lasciando la loro casa così com'è, con le macchine ferme sui campi, la porta aperta, gli stivali sulla porta, a disposizione di chi ne ha bisogno. Ed è una storia che dura ancora, in un'Ovest appena spostato, in Washington State, verso Seattle o Spokane. Una precarietà incallita, di cui Raban si fa cantore come sanno fare certi scrittori di razza, con la voce impastata di polvere e quel tono che quasi quasi sembra che non gli va.

Sandro Onofri

RACCONTI

In fuga verso la luna



L'infinito lunare
di Giuseppe Bonaviri
Mondadori
pagine 264
lire 13.000

allarga e restringe il tempo, fino a chiuderlo in un magico desiderio di libertà. Ma la novità di questo libro, rispetto agli altri, è nella maggiore consapevolezza e accettazione di un fantastico reale.

In uno dei racconti più belli del libro, «Giovanni Verga sulla luna», la favola e la satira si uniscono in una tenerezza fantastica, dettata da un'immaginazione incontrollata che porta l'autore del «Malavoglia» a un dialogo serrato con Mastro Don Gesualdo nel 3223. In «Martedina», invece, il protagonista è un giovane medico, stanco della sua vita, che insieme con altri affronta un viaggio verso Plutone. Ma qualunque sia il viaggio-fuga il ritorno è sempre sulla terra, in un mondo pieno di interrogativi filosofici e scientifici, pieno di desideri e laceranti malinconie. Forse solo il sogno può distrarci, magari scomporsi dal nostro quotidiano vivere, ma alla fine il cerchio si chiude e bisogna affrontare i limiti e le speranze di questo strano gioco che si chiama vita.

[Valerio Bispori]

SAGGI

Memoria, passione e politica



Non è stata solo un'illusione (1945-1998)
di Dino Sanlorenzo
edizioni «C»
Milano
pagine 390

mente arrivata al capolinea con la morte di Enrico Berlinguer, sa che non potrebbe essere altrimenti. Il dopo, che è un'altra storia con le sue luci e le sue ombre, merita comunque la stessa dignità e lo stesso impegno disinteressato per la politica. E questo sembra uno dei messaggi che l'ex dirigente comunista (oggi nei Ds) rivolge alle nuove generazioni, quasi a volersi sottrarre da vizi di passatismo o tentazione di astratto reducismo. In vicinanza, si avverte però il calore che emana la nostalgia per un metodo di partecipazione politica che, con un eccesso di frettolosità da apparire sospetto, oggi è stato scaricato nel retrobottega.

Dall'agonia del fascismo, vissuta con emotività giovanile, alla formazione dei Democratici di Sinistra, percepita come un ponte verso i giovani, il linguaggio di Sanlorenzo è un costante invito alla riflessione. Che nella pratica significa rifiutare quel «dolce» veleno prodotto da ogni forma di indifferenza.

[Michele Ruggiero]